

ed è una specie di Calderaio che gira per le strade della Città gridando alternativamente CONZALAVÈSI e CASTRAGATI. V. CONZALAVÈSI.

CASTRAR, v. *Castrare* è voce generica. *Assettare* o *Aggiustare*, si dice fig. degli uomini; *Conciare*; *Sanare*; *Governare*, si dice degli animali; *Capponare*, dei polli.

CASTRAR I MARONI, *Castrare* o *Intaccare*, dicesi de' marroni e delle castagne, che si tagliano acciò non iscapino quando si metton nel fuoco per arrostarle.

CASTRAR UN LIBRO, *Castrare*; *Mutilare*; *Mozzare*, vale Levargli alcuna parte.

CASTRAR I MELONI O LE ZUCHE, *Cimare*, *Spuntare*; *Pizzicare*; *Arrestare*, Dicesi delle Pianta cucurbitacee, perchè cimandole si arresta loro la vegetazione e si ottengono frutti più grossi. — *Impoverire*, Operazione colla quale si tolgono dalla pianta i fiori soverchi e quindi ancora i frutti, per aver più grossi e più perfetti quelli che vi si lasciano. — *Accecar le piante e le viti* etc. vale Guastar loro gli occhi, troncandone le messe.

CASTRAR QUALCUN, detto fig. *Castrare* alcuno, vale Torgli il comodo di operare in che che sia, il che direbbesi anche *Tarpere*.

CASTRON, s. m. *Castrato*; *Scogliato*: dicesi specialmente d'un Cantore castrato. *Castrataccio* è il peggiorativo — *Becco*, chiamasi il Maschio della Capra domestica.

CASTRON, Voce fam. e fig. *Pottiniccio*, Cucitura o Rimendatura mal fatta.

ALA DE CAPON E COLO DE CASTRON. *Chi si parte dal castrone si parte dalla ragione*, per far intendere che La carne del castrone è buona al gusto ed alla sanità; e però altri dicono; *Se volasse il castrone sarebbe miglior del cappone*. Più propriamente però così dicesi per istabilire, che il miglior boccone del castrone o castrato è il collo, come l'ala è il meglio del cappone.

MAL DEL CASTRON, lo stesso che **MAL DEL MOLTON**, V. **MOLTON**.

CASTRONAR, v. *Fare un piastriccio*; *Ciarpare*; *Acciabbare*; *Abborracciare*. Strapazzare un lavoro; fare alla peggio; e dicesi per lo più de' lavori delle donne.

CASTRONAR SU LE CALZE, Locuzione fam. *Pottiniccicare*, Rimendar malamente, e dicesi più particolarmente delle calze.

CASTRONARIA, s. f. Voce ant. e disusata, *Castroneria*; *Balordaggine*; *Gofferia*; *Sciocchezza*.

CASUA (colla s aspra) s. f. o **CASUA DE TEMPO**, T. de' Pesc. *Calma tranquilla*; e dicesi di Vento e sereno, che continui per qualche giorno dopo una fiera burrasca.

CASUOLA, s. f. Voce antiq. *Caciola*, Cacio schiacciato, di forma tonda.

CASUPOLA, s. f. *Casipola*; *Casupola*; *Casuccia*; *Casuccina*, Piccolissima casa.

CATA, add. *Trovato*; *Rinvenuto* — *Accattato* dicesi per Procacciato, acquistato.

CATÀ SUL PATO, *Catacolto*, Voce però disusata, *Sorpreso*.

CATABÈGHE o **CATABRIGHE** o **CATALITE**, *Accattabrighe*; *Cattabrighe*; *Beccaliti*; *Litigioso*; *Brigoso*; *Cerca lappole*. Agg. ad uomo di carattere inquieto, facile a quistionare ed a litigare. Dicesi anche *Pizzicaquizioni*. V. **METIBEGHE**, **TACABEGHE** e **CATAREGHI**.

CATACOMBA, s. f. *Catacomba* e più sovente *Catacombe*.

CASA CHE PAR UNA CATACOMBA, *Casa che pare una sepoltura de' viventi*; *Casa sepolta*; *Casa bassa*, cupa, oscura; *posta a bacio* o *all'uggia*.

CATAFALCO, s. m. detto più comunemente **PALCO** o **SOLÈR DA MORTO**, *Catafalco*, che fu anche detto *Arca dei funerali*. Quell'edifizio di legname, sopra cui si pon la bara del morto.

CATAIZZA. **CATAIZZA**, dicevasi anticamente *PALCO* o *SOLÈR DA MORTO*, *Catafalco*, che fu anche detto *Arca dei funerali*. Quell'edifizio di legname, sopra cui si pon la bara del morto.

CATAIZZE, s. f. T. antiq. *Invenzioni*; *Ritrovati*, Pretesti inventati per contendere. V. **ENDÈGOLO**.

CATALITE, V. **CATABÈGHE**.

CATALOGAR, v. *Registrar nel catalogo*, *Porre a catalogo*, Inserire nel catalogo che che sia. Nei dizionari non trovasi nè *Catalogare* nè *Rubricare*.

CATALPA, s. f. *Catalpa* o *Bignonia*. Albero del Giappone o della Carolina, il quale vive assai bene anche nel nostro clima, ed ha un bellissimo aspetto quando fiorisce. Ne abbiamo molte piante nel pubblico giardino. I Botanici lo chiamano *Bignonia Catalpa*.

CATAPAN, s. m. *Accattapanè* o *Accattalozzi*, Pezzente che va accattando tozzi di pane per limosina. *Accattatrice*, dicesi alla femmina.

CATAPUZZA, s. f. *Catapuzia minore*. Erba che i Botanici chiamano *Euphorbia Lathyris*. Dice il Mattioli, che quest'erba è chiamata in Toscana *Catapuzza* dall'effetto ch'essa fa di sciogliere per vomito e per secesso.

CATÀR, v. *Trovare*; *Ritrovare*; *Rinvenire*.

CATÀR IN PRESTIO, *Accattare*. V. **IMPRESTIO**.

CATÀR DA DIE, V. **DIE**.

CATÀR DEI RAMPINI, *Ritrovar pretesti*, V. **ENDÈGOLO**.

CATÀR DE L'ERBE, *Raccattare*; *Raccogliere*; *Cogliere* o *Corre*, Lo spiccare dell'erbe, fiori o frutti o frondi dalle piante.

CATÀR EL PELO IN TEL VOVO, V. **PELO**.

CATÀR FORA, *Rinvenire*; *Trovare*; *Ritrovare*.

CATARGHELA — **GHE LA CATO OVVERO GHE CATO EL MIO CONTO**, *Vi ci trovo il mio utile* o *il mio conto*. *Ci ho il mio utile* — **NO GHE LA CATO**, *Non ci trovo il mio utile*, *Non ci trovo guadagno*.

CATARGHELA, si dice ancora per *Indo-*

vinare o *Intendere e Raccapazzare* — **NO GHE LA CATO**, *Non capisco*; *Non intendo*; *Non connetto*.

NO ME CATO, *Non mi rinvengo*, *Non so quel ch'io mi faccia o ch'io debba fare*; *Sono stordito*.

VATELA CATA, *Indovinala tu grillo*; *Vaequallù*, *Va a pensare dov'ella sia o si trovi*.

CATARA, V. **INCATARA**.

CATAREGHI, s. m. *Garoso*; *Litigioso*; *Fisicoso*; *Dedito ai suggelli*. V. **CATABÈGHE**.

CATARAR, V. **SCATARAR**.

CATARATA, s. f. *Cateratta*, Malattia che toglie affatto la vista o molto la diminuisce.

Cateratta, dicesi anche per Cascata d'acqua, come *Le cateratte del Nilo*, che alcuni dicono *Catadupe*.

Cateratta, si dice ancora per Gran diluvio d'acqua. **VIEN ZO LE CATARATE**, *Piove a secchioni che paiono aperte le cateratte*. V. **PIOVER**.

CATARAZZO, s. m. *Catarrone*; *Catarraccio*, Gran catarro.

CATARETO, s. m. detto metaf. *Ambizioncella*. V. **CATÀRO**.

CATARIN, *Catterino* è Nome proprio di Uomo.

CATARIN, dicesi pure ad un *Abitante di Cattaro*, Città dell'Albania già veneta ora austriaca.

CATARINA, *Caterina*, Nome proprio di Femmina. V. **CATE** e **CATINA**.

CATÀRO, s. m. *Catarro*. V. **SCATÀRO**.

MALATIA CHE PRODUCE CATÀRO; **ROBA CHE FA CATÀRO**; *Incomodo che deriva dal catarro*, *Malattia o Cosa catarrale*.

AVÈR EL CATÀRO, *Esser catarroso*.

AVÈR DEI CATÀRI, detto fig. *Aver il catarro d'alcuna cosa*, vale *Aver delle pretese ridicole, dell'ambizione, delle voglie*.

CATARÒBE, s. m. T. di Teatro, *Attrazzatore*, dicesi Colui che provvede gli attrezzi necessari alle rappresentazioni.

CATARON, s. m. *Catarrone*, accresc. di *Catarro*. *Catarroneccio* è il peggiorativo.

CATAROSO, V. **SCATAROSO**.

DEVENTAR CATAROSO, *Accattarrare*; *Incatarrare* o *Incatarrare*.

CATASTA, s. f. *Massa o cumulo di checchè sia*, ma più propriamente di legnami.

CATASTICAR, v. *Accatastare*, Termine usato da' Toscani per *Porre* o *Scrivere* in catasto, e vale *Registrar sul catasto* i nomi de' possidenti, per assoggettarli alle pubbliche gravanze.

CATASTICO, s. m. *Catasto* e *Catastro*, Libro in cui si registrano i beni de' particolari, per assoggettarli alle pubbliche imposizioni.

CATAVER, s. m. Voce antichissima, che suona *Catta-veri*. Chiamavasi **CATAVER** una Magistratura del Governo Veneto, composta di tre Patrizii, alla quale incombeva la scoperta e confisca de' tesori nascosti,